



*Scuola di Alta Formazione AGel
Alghero (SS) 17-20/09/23
Programma e abstract*

Scuola di Alta Formazione AGel

Facoltà di Architettura di Alghero,

Palazzo Palau del Pou Salit, complesso di Santa Chiara.

L'obiettivo della scuola è creare uno spazio di confronto tra studiosi e studiosi all'inizio della propria carriera, e tra questi e alcuni più esperti, per consolidare relazioni, discutere le ricerche dei partecipanti, creare un terreno epistemologico e di dialogo comune. Il percorso di formazione in geografia in Italia è frammentario, discontinuo ed eterogeneo. I corsi di laurea specifici sono pochi, la maggior parte delle geografe e dei geografi non proviene da tali corsi di laurea e le conoscenze di chi si laurea sono spesso insufficienti per svolgere attività di ricerca o di insegnamento in geografia. L'AGel è impegnata per questo nel rafforzamento di una didattica universitaria di primo, secondo e terzo livello all'altezza dei problemi contemporanei e funzionale al rilancio del ruolo pubblico della geografia. La scuola di alta formazione intende per questo integrare le attività formative di terzo livello già presenti nell'ambito di master, dottorati e scuole di specializzazione, promuovere un'offerta formativa di alto profilo nello scenario internazionale, e contribuire a fornire alcune basi fondamentali e comuni della loro preparazione epistemologica e metodologica. Un secondo obiettivo è individuare, in modo condiviso e con la collaborazione di chi partecipa, le conoscenze e le competenze fondamentali della formazione geografica. La finalità è dare un marchio di ufficialità all'identità di chi fa geografia e una prima certificazione delle sue competenze. In terzo luogo, la scuola vuole essere uno spazio comune in cui, in modo informale e orizzontale, riflettere insieme su alcuni temi, elementi e metodi "portanti" della disciplina, condividere interessi, conoscenze e fonti, avviare o rafforzare reti di interlocuzione e di collaborazione, svolgere un'esperienza comune che completi la propria "visione" del panorama disciplinare italiano e internazionale.

Al termine verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Comitato scientifico e organizzativo

Elena dell'Agnesi, Dino Gavinelli, Daniela La Foresta, Giampietro Mazza, Marco Picone, Ugo Rossi, Carlo Salone, Marcello Tanca



Scuola AGI di alta formazione in geografia

Programma

I contenuti della scuola saranno articolati in moduli (lezione frontale o seminariale/laboratoriale) di epistemologia, storia del pensiero geografico, metodologica e didattica della ricerca in geografia. Il tema centrale della Scuola sarà “Margini, Isole, Periferie”. Su questo tema, le e i docenti condivideranno con chi partecipa materiali, argomenti, esperienze e percorsi di studio e di ricerca funzionali alla messa a fuoco degli strumenti necessari per organizzare la propria ricerca. Sono inoltre previste escursioni sul terreno, approfondimenti specifici sulla didattica e i metodi didattici in geografia, sulle opportunità professionali e di ricerca post-dottorato, sulla rilevanza pubblica e sociale degli studi geografici.

17 settembre 2023

08:30 | *Apertura e introduzione alle finalità e ai contenuti della scuola* | **Elena dell’Agnese**

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

09:30 | *Ai margini della globalizzazione: lo sviluppo ineguale nel Sud europeo* | **Ugo Rossi**

11:00 | Pausa

11:30 | *Deprivazione rurale, deprivazione insulare* | **Elena dell’Agnese**

13:00 | Pranzo

Modulo di Epistemologia

14:30 | *Periferico o marginale? E rispetto a che cosa? L’inadeguatezza degli approcci dicotomici nell’interpretazione dell’urbano* | **Carlo Salone**

16:00 | *Facciamo il punto con* **Ornella d’Alessio**

18 settembre 2023

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

08:30 | *L’immagine della Sardegna nelle descrizioni di Élisée Reclus, Maurice Le Lannou e Alberto Mori* | **Marcello Tanca**

Modulo di Strumenti

09:30 | *Le aree periferiche tra riconcettualizzazioni teoriche e sfide* | **Giulia Urso**

11:00 | Pausa

11:30 | *Decostruire la marginalità* | **Marco Picone**

13:00 | Pranzo

Modulo di Didattica della geografia

14:30 | *On their own terms? La geografia umana delle isole tra teoria e insegnamento* | **Stefano Malatesta**

16:00 | Facciamo il punto con **Ornella d'Alessio**

19 settembre 2023

06:50 | **Escursione all'Asinara** |

| **Giampietro Mazza, Marco Nocente**

Modulo di Strumenti

| *Islandscape e seascape: metodi e pratiche di percezione, analisi e valutazione* | **Gloria Pungetti**

16:00 | Facciamo il punto con **Ornella d'Alessio**

20 settembre 2023

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

08:30 | *Margini, femminismi e storie del pensiero geografico* | **Stefania Bonfiglioli**

Modulo di Epistemologia

10:00 | *Anthropocene Islands: Entangled Worlds* | **Jonathan Pugh (online)**

11:00 | Pausa

Modulo di Strumenti

11:30 | *Innovazione, coesione, sviluppo. Il ruolo dell'innovazione e della conoscenza nella mitigazione della marginalità territoriale* | **Daniela La Foresta**

13:00 | Pranzo

14:30 | *Citizen science: partecipazione e geografia pubblica* | **Cristina Capineri**

16:00 | Conclusioni e punto finale con **Ornella d'Alessio e i docenti del corso**

Info pratiche:

- le lezioni si svolgeranno dal 17 al 20 settembre 2023 presso la **Facoltà di Architettura di Alghero, Palazzo Palau del Pou Salit, complesso di Santa Chiara** (Piazza Duomo, 6, 07041 Alghero SS)
- Allieve e allievi della Scuola pernoveranno presso l'**Hotel San Francesco** (Via Ambrogio Machin, 2, 07041 Alghero)

- L'escursione didattica del **19 settembre** sull'isola dell'Asinara (non obbligatoria) si concentrerà sull'analisi dell'evoluzione dell'uso del territorio cui è stata soggetta l'isola, dal 1997 Parco Nazionale e dal 2002 Area Marina Protetta. Dopo 112 anni di storia di "Isola carcere" con inevitabile e forte limitazione all'uso spaziale e all'accesso alla stessa da parte della cittadinanza, l'Asinara è oggi contraddistinto da un incremento della domanda turistica e una relativa rimodulazione dell'offerta dall'ente di gestione del Parco Nazionale. Una tappa decisiva per la storia dell'isola.

Durante la visita si ripercorrerà la storia dell'Asinara in cui dominano insularità e isolamento, con avvicendamenti tali da determinarne le dinamiche identitarie e lo sviluppo socio-economico e culturale locale. L'escursione si concentrerà sull'analisi dell'ambiente e delle strutture penitenziarie presenti sull'Isola, facendo ricorso agli strumenti propri della geografia carceraria. Inoltre, si visiterà la sede del Parco Nazionale e Area Marina Protetta per comprendere le funzionalità educative e socio-culturali di tali istituzioni.

Programma:

ore 6.50 - partenza dalla stazione dei pullman di Alghero, sita in via Catalogna

ore 7.40 - arrivo a Porto Torres

ore 8.30 - partenza da Porto Torres in traghetto per l'Asinara

ore 9.45 - arrivo All'Asinara. La visita si concentrerà tra Cala Reale e Cala d'Oliva

ore 18.00 - rientro a Porto Torres da dove si riprenderà il pullman per Alghero.

- L'iscrizione alla scuola è gratuita. Saranno a carico dell'AGel tutti i costi organizzativi. Le spese di viaggio, vitto e alloggio di chi partecipa saranno a carico dei dottorati/sedi di provenienza. Nell'impossibilità da parte di coloro che partecipano di ottenere un contributo finanziario da parte dei rispettivi atenei, l'AGel si farà carico di rimborsare parte delle spese.

Ugo Rossi

Gran Sasso Science Institute / ugo.rossi@gssi.it

17 settembre ore 9:30

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

Ai margini della globalizzazione: lo sviluppo ineguale nel Sud europeo

In questa lezione si ripercorre la parabola dello spazio politico-economico del Sud Europa nei quattro decenni di globalizzazione neoliberale: dalla fase della crescita rampante degli anni Novanta e Duemila, passando per la crisi finanziaria del 2008 e la crisi dei debiti sovrani di inizio anni 2010, fino all'attuale fase di estrattivismo urbano coincidente con l'avvento del "capitalismo delle piattaforme" caratterizzata da una nuova dipendenza economica e tecnologica di questa regione. Nella lezione si adotta una visione geograficamente inclusiva del Sud Europa che arriva a comprendere i paesi della regione balcanica solitamente esclusi nelle analisi UE-centriche di ciò che convenzionalmente si definisce Europa meridionale. Questa visione ampliata aiuta a mettere in luce le periferie e i margini interni allo spazio sud-europeo. L'idea di "essere ai margini" indica qui la particolare condizione di esser parte integrante del sistema economico-politico dominante ma in una posizione strutturalmente subalterna. Nella lezione si mettono a fuoco i concetti di sviluppo ineguale e periferico nella loro formulazione storica, particolarmente nell'ambito della geografia economica critica, fino ad arrivare a teorizzazioni più recenti provenienti da posizioni femministe e postcoloniali.

Bibliografia

- Daskalaki, M., Fotaki, M. e M. Simosi (2021) The gendered impact of the financial crisis: Struggles over social reproduction in Greece. *Environment and Planning A: Economy and Space*, 53(4), 741–762.
- Gramsci, A. (1935) *La questione meridionale* (edizioni varie).
- Hadjimichalis, C. e R. Hudson (2014) Contemporary crisis across Europe and the crisis of regional development theories. *Regional Studies* 48:1, 208-218.
- Harvey D. (2001) Globalization and the 'spatial fix'. *Geographische Revue* 2:23–30.
- Massey, D. (2004) Uneven development: social change and spatial divisions of labour. In Barnes, T. et al. (a cura di) *Reading Economic Geography*. Blackwell, Oxford, pp. 111-124.
- Peck, J., Werner, M. e M. Jones (2022) A dialogue on uneven development: a distinctly regional problem. *Regional Studies*, DOI: 10.1080/00343404.2022.2116417
- Rossi, U. (2022) The existential threat of urban social extractivism: Urban revival and the extinction crisis in the European South. *Antipode* 54: 892-913.

Elena dell'Agnese

Università di Milano-Bicocca / elena.dellagnese@unimib.it

17 settembre ore 11:30

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

Deprivazione rurale, deprivazione insulare

La nozione di “deprivazione”, applicata a particolari contesti insediativi, ha avuto un grandissimo successo nel mondo anglofono, in ambito sia accademico, sia politico.

Nel 1979, David H. Smith, in un articolo su *GeoForum*, distinguendola dalla povertà, scriveva «La deprivazione si riferisce al livello di vita o di consumo in riferimento ad alcuni standard storicamente, culturalmente e spazialmente specifici». Inizialmente riferita solamente ai quartieri degradati localizzati all'interno delle grandi città inglesi e americane (le *inner cities*), la deprivazione è poi divenuta uno strumento concettuale utile per analizzare anche gli spazi urbani periferici e le aree rurali. A differenza della povertà di singoli individui, la deprivazione veniva individuata come «povertà degli spazi», ovvero come un insieme di caratteristiche spaziali, legate a servizi sociali carenti, scarsa presenza di scuole e limitata assistenza sanitaria, che in qualche modo limitano le opportunità offerte agli individui.

Se nel caso della inner city deprivation, vi è una certa sovrapposizione fra il concetto di deprivazione e quello di povertà, in altri contesti, come ad esempio quello rurale, sono le stesse modalità insediative che impongono, molte spesso, la limitata accessibilità ai servizi (soprattutto ai cosiddetti *transport poors*, ossia a coloro che, perché troppo giovani, troppo anziani o malati, non hanno un mezzo di trasporto proprio e sono vittima della rarefazione dei servizi di trasporto pubblico, della mancanza di negozi locali, di servizi per la persona).

La parola, che secondo Fiona Grant (1976) ha, in inglese, un forte carico emotivo, non è mai entrata nel linguaggio delle scienze sociali e della pianificazione italiana. Da noi non si parla di deprivazione urbana, né tantomeno di deprivazione rurale. Semmai, si parla di «aree interne», o di «borghi», utilizzando termini che impediscono di focalizzare la specificità del problema, ovvero la connessione fra bassa densità demografica, conseguente domanda debole e limitata accessibilità ai servizi, connessione presente tanto nelle aree interne, quanto nelle isole minori (che interne non sono, per definizione), tanto nei bei «borghi» sommitali, che rischiano comunque l'abbandono, quanto in quella che a volte è, semplicemente, una «brutta Italia» extraurbana, punteggiata da capannoni abbandonati e da edilizia diffusa di bassa qualità. Eppure, ragionare in termini di limitata accessibilità ai servizi aiuta a capire come il meccanismo della deprivazione, una volta innescatosi, sia circolare, e sia veramente difficile da interrompere.

Carlo Salone

Politecnico e Università di Torino / carlo.salone@unito.it

17 settembre ore 14:30

Modulo di Epistemologia

Periferico o marginale? E rispetto a che cosa?

L'inadeguatezza degli approcci dicotomici nell'interpretazione dell'urbano

La lezione intende affrontare il tema della 'perifericità' come elemento-chiave nelle teorie contemporanee dell'urbano e nelle tendenze emergenti dell'urbanizzazione.

La costruzione del concetto di perifericità (Kühn, 2015) è parte del *corpus* multidisciplinare che abbraccia le diverse teorie strutturaliste della polarizzazione economica (Myrdal, 1957; Hirschman, 1958; Friedmann, 1973), le teorie dello sviluppo regionale polarizzato (Perroux, 1955) e quelle della Nuova Geografia Economica (Krugman, 1991), e s'intreccia con il parallelo dibattito sulla 'marginalità' (Wacquant, 2006) e le teorie della 'dipendenza' (Wallerstein). Pur nella loro accentuata eterogeneità, queste prospettive analitiche condividono un approccio costitutivamente dicotomico all'analisi delle relazioni territoriali, approccio che da più parti è stato oggetto di scrutinio critico ma che si rivela assai resistente nelle pratiche di ricerca, e in particolare in quelle della geografia italiana, con oscillazioni e/od opposizioni semantiche talvolta radicali tra marginalità e perifericità (per esempio nella riflessione sulle economie periferiche degli anni Ottanta, in cui periferico non era necessariamente un attributo implicante l'idea di 'ritardo' o di 'dipendenza', ma si riferiva piuttosto alle formazioni economiche dell'altrimenti nota Terza Italia e presentava una singolare precocità nel rifiuto della semplificazione dicotomica dello spazio economico: Bagnasco, 1977).

A questo sintetico *excursus* delle teorie più significative sviluppatesi nella tarda modernità farà seguito una riflessione approfondita sulla ridefinizione dei concetti di centralità, perifericità e marginalità e delle scale spaziali di riferimento nell'ambito degli studi urbani negli ultimi vent'anni, con particolare riferimento ai lavori ormai canonici di Soja (2000) e Brenner (Brenner e Schmid, 2015; Brenner, 2019) e alla complessa riarticolazione delle teorie dell'urbano nei contributi di impostazione post-coloniale (Robinson, 2006; Roy, 2016; Robinson e Roy, 2016).

Bibliografia

- Brenner, N., & Schmid, C. (2015). Towards a new epistemology of the urban?. *City*, 19(2-3), 151-182.
- Brenner, N. (2019). *New urban spaces: Urban theory and the scale question*. Oxford University Press, 2019.
- Friedmann, J. (1973) A theory of polarized development, in: J. Friedmann (Ed.) *Urbanization, Planning, and National Development*, pp. 41-67, Beverly Hills, CA: Sage.
- Hirschman, A. O. (1958). *The Strategy of Economic Development*, New Haven, CT: Yale University Press.
- Krugman, P. (1991). *Geography and Trade*, Cambridge: MIT Press/Leuven University Press.
- Kühn, M. (2015). Peripheralization: Theoretical Concepts Explaining Socio-Spatial Inequalities, *European Planning Studies*, 23:2, 367-378, DOI:10.1080/09654313.2013.862518
- Myrdal, G. (1957) *Economic Theory and Underdeveloped Regions*, London: Duckworth.
- Perroux, F. (1955). Note sur la notion de P61e de Croissance, *Economie Appliquée*, January-June.
- Robinson, J. (2006). *Ordinary cities: Between modernity and development*. Psychology Press.

- Roy, A. (2016). What is urban about critical urban theory?. *Urban Geography*, 37(6), 810-823.
- Robinson, J., & Roy, A. (2016). Debate on global urbanisms and the nature of urban theory. *International Journal of Urban and Regional Research*, 40(1), 181-186.
- Soja, E. W. (2000). *Postmetropolis: critical studies of cities and regions*.
- Wacquant, L. (2008). *Urban Outcasts: A Comparative Sociology of Advanced Marginality*, Cambridge: Polity Press.
- Wallerstein, I. (1974). *The Modern World-System. Capitalist Agriculture and the Origins of the European World-Economy in the Sixteenth Century*, New York: Academic Press.

Marcello Tanca

Università degli Studi di Cagliari / mtanca@unica.it

18 settembre ore 8:30

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

L'immagine della Sardegna nelle descrizioni di Élisée Reclus, Maurice Le Lannou e Alberto Mori

Questa lezione ripercorre le interpretazioni che tre geografi, due francesi (Élisée Reclus e Maurice Le Lannou) e uno italiano (Alberto Mori), hanno proposto della Sardegna. L'uno, Reclus, è stato un geografo anarchico francese che ha vissuto l'esperienza dell'esilio per motivi politici; l'altro, Le Lannou, era allievo di Jules Sion (a sua volta allievo di Vidal de la Blache) e ha concluso la sua carriera negli anni '70 del secolo scorso al Collège de France (la stessa istituzione nella quale insegnava Foucault); l'ultimo, Mori, è stato docente presso l'università di Cagliari dal 1947 al 1950. Reclus parla della Sardegna nella sua *Nouvelle géographie universelle* del 1876; Le Lannou ha dedicato all'isola una nota monografia regionale, *Pastori e contadini di Sardegna*, uscita originariamente in Francia nel 1941; Mori è autore del volume dedicato alla *Sardegna* (1966) ospitato nella collana della UTET sulle regioni d'Italia. Diversi tra loro per cultura, approccio ed epoca in cui operarono, questi tre studiosi affrontano nei loro testi il tema dell'insularità, la relazione tra geografia fisica e geografia umana, i cambiamenti introdotti nel paesaggio sardo dalle attività umane.

Giulia Urso

Gran Sasso Science Institute / ugo.rossi@gssi.it

18 settembre ore 9:30

Modulo di Strumenti

Le aree periferiche tra riconcettualizzazioni teoriche e sfide

Partendo da una revisione critica della recente letteratura accademica sulle periferie e sui cosiddetti "left-behind places", la lezione approfondirà, col sostegno di diversi lavori empirici, alcuni dei temi oggi salienti per le aree interne italiane, dai fattori strutturali della loro "combustione lenta" a quelli che invece sono in grado di mitigare questa tendenza, dall'ondata populista al desiderio di restanza di parte dei/delle loro abitanti, dalla sfida dell'"abitabilità" a quella del PNRR.

Bibliografia

- Carrosio, G., Cicerone, G., Faggian, A., Urso, G. (2022). *Place-Based Vision in NRRPs. How Place-Sensitive Are NRRPs*. December 2022. Link: <https://feps-europe.eu/publication/how-place-sensitive-are-the-nrrps/>
- De Renzis, A., Faggian, A., Urso, G. (2022), Distant but vibrant places. Local determinants of adaptability capacity to peripherality. *Tijdschrift voor economische en sociale geografie* -

- Journal of Economic and Human Geography*, 113(5), pp. 483-501.
- Martin, R., Gardiner, B., Pike, A., Sunley, P. & Tyler, P. (2021). 1. Introduction: The New Discourse of “Left Behind Places”, *Regional Studies Policy Impact Books*, 3(2): 11-28.
- Membretti, A., Leone, S., Lucatelli, S., Storti, D. & G. Urso (a cura di) (2023). *Voglia di restare. Indagine sui giovani nell'Italia dei paesi*. Roma: Donzelli.
- Pike, A., Bal, V., Cauchi-Duval, N., Franklin, R., Kinossian, N., Lang, T., Leibert, T., MacKinnon, D., Rousseau, M., Royer, J., Servillo, L., Tomaney, J. & Velthuis, S. (2023). ‘Left behind places’: a geographical etymology. *Regional Studies*. Published online: 09 Feb 2023.
- Urso, G., Faggian, A., Palma, A. (2023). Discontent in the “peripheries”: An investigation of the rise of populism in Italy. *Territory, Politics, Governance*. Published online: 4 April 2023.
- Sonzogno, G. V., Urso, G., Faggian, A. (2022). Migration propensity of peripheral youth: insights from Italy. *Regional Studies, Regional Science*, 9(1), pp. 709-726.

Marco Picone

Università degli Studi di Palermo / marco.picone@unipa.it

18 settembre ore 11:30

Modulo di Strumenti

Decostruire la marginalità

L'intervento si sviluppa in continuità con il precedente, a cura di Giulia Urso, e assume un carattere spiccatamente laboratoriale. A partire dalle chiavi di lettura della *critical discourse analysis* e di altre tecniche di analisi qualitativa dei testi e delle immagini, ai/alle partecipanti verrà fornito un corpus di testi divulgativi sui temi delle periferie. Particolare attenzione verrà data alle narrazioni populiste delle aree marginali. I/le partecipanti verranno quindi invitati/e a lavorare sui testi in gruppi da tre e a presentare in seguito le loro considerazioni personali sui più significativi temi emersi.

Bibliografia

- Chouliaraki L, Fairclough N (1999) *Discourse in Late Modernity*. University of Edinburgh Press, Edinburgh.
- Dittmer J. (2010) *Textual and Discourse Analysis*. In: DeLyser D et al. (eds) *The SAGE Handbook of Qualitative Geography*. SAGE, London, p. 274–286.
- Picone M, Giubilaro C (2023) *Migrations, Populisms and Emergencies: A Sicilian Case Study*. In: Napoli G et al. (eds) *Values, Cities and Migrations*. Springer, Cham, p. 79–91.
- Rose G (2001) *Visual Methodologies: An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*. SAGE Publications, London.
- Wodak R, Meyer M (eds) (2009) *Methods for Critical Discourse Analysis*. SAGE, London.

Stefano Malatesta

Università di Milano-Bicocca / stefano.malatesta@unimib.it

18 settembre ore 14:30

Modulo di Didattica della geografia

On their own terms? La geografia umana delle isole tra teoria e insegnamento

Stratford ha definito gli *island studies* come un ambito di ricerca marcatamente interdisciplinare all'interno del quale la geografia umana ha un ruolo prominente. Seguendo una fortunata definizione di McCall, in estrema sintesi, l'obiettivo di questo ambito di ricerca è lo studio delle isole "on their own terms", diremmo noi: "come luoghi geografici".

Questa premessa mette a fuoco una domanda basilare: come definire, in termini geografici, un'isola? In geografia l'isola assume diverse forme: l'oggetto di uno sguardo coloniale (Baldacchino, 2012), la materializzazione delle narrazioni sulla vulnerabilità (Kelman, 2014), uno spazio transizionale dove la terra incontra l'acqua (Gillis, 2014), un luogo paradossale e frattale (Stratford, 2011), un modello per la governance del cambiamento climatico (Barnett and Campbell, 2010), una costruzione sociale in opposizione alla terraferma (Steinberg, 2016) o a un centro, comunque sempre leggibile attraverso la lente dei rapporti di potere (Turco 1980, Cavallo 2007), un "dove" che ci obbliga a confrontarci con la porosità del confine (Hay, 2006), un'eterotopia pianificata (dell'Agnese, 2018), un osservatorio per comprendere l'antropocene (Pugh, 2021), l'avamposto della globalizzazione (Ratter, 2018), un oggetto delle dispute per il controllo del territorio (Mountz, 2015), un nodo centrale per la geografia culturale delle migrazioni (Blunt, 2007).

Un tale livello complessità e varietà ci può disorientare, allo stesso tempo può essere un'occasione per pensare percorsi di studio e di insegnamento della geografia che partano da una domanda essenziale: di cosa ci occupiamo quando "facciamo" geografia?

La lezione, partendo da alcuni riferimenti teorici fondamentali per gli *island studies*, ha l'obiettivo di provare, in gruppo e connettendosi ai temi portanti di questa edizione della Scuola, a individuare alcuni nodi chiave utili alla progettazione di un ipotetico modulo didattico sulla geografia umana delle isole.

Bibliografia

Baldacchino G., 2004, *The Coming Age of Island Studies*, Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie – 2004, Vol. 95, No. 3, pp. 272–283.

Hay P. 2006, *A Phenomenology of Islands*, Island Studies Journal, Vol. 1, No. 1, 2006, pp. 19-42

Gloria Pungetti

Università degli Studi di Sassari / gpungetti@uniss.it

19 settembre / l'Asinara

Modulo di Strumenti

Islandscape e seascape: metodi e pratiche di percezione, analisi e valutazione

I paesaggi insulari, costieri e marini sono espressione della continua interazione tra forze naturali e culturali. Ricchi di specie terrestri e marine, sono stati utilizzati dall'uomo fin dai tempi antichi, sfruttando anche eccessivamente le loro risorse. Islandscape e seascape sono così diventati, soprattutto nel Mediterraneo, ecosistemi fragili che provvedono però sevizi ecosistemici e culturali preziosi per il benessere delle popolazioni biotiche e umane.

Sono un connubio tra cultura e natura, tra terra e mare, tra comunicazione e isolamento. Queste dualità, insieme ad altri concetti fondamentali, verranno trattate nella della lezione: si illustreranno in maniera interattiva anche metodi di lettura e classificazione di islandscape e seascape, partendo dalle fondamenta del landscape. Tra questi, la loro formazione da parte della natura, e il loro uso e disegno da parte dell'uomo, con la loro percezione e con lo sviluppo di culture insulari e costiere a loro volta plasmate dagli stessi paesaggi.

La lezione si svolgerà sul campo, con implementazione diretta da parte di gruppi di lavoro coordinati dalla docente della metodologia spiegata precedentemente. Islandscape e seascape verranno osservati, analizzati, classificati e valutati attraverso una lettura guidata, considerando percezioni, carattere, usi e prospettive future.

Nell'ultima parte, i risultati del lavoro verranno brevemente esposti dai vari gruppi, stimolando una discussione dinamica, in vista a nuove prospettive di sviluppo e salvaguardia dei paesaggi esaminati.

Bibliografia

- Makhzoumi, J. and Pungetti G., 1999. Ecological Landscape Design and Planning: The Mediterranean context. Spon-Routledge, London, 330 pp.
- Pungetti, G. (ed.), 2022. The Routledge Handbook of Seascapes. Routledge, London & New York, 531 pp.
- Pungetti, G. (ed.), 2017. Island Landscapes: An expression of European culture. Routledge, London & New York, 300 pp.
- Pungetti, G., 1996. Landscape in Sardinia: History, features, policies. CUEC, Cagliari, 158 pp.
- Vogiatzakis, I.N., Pungetti G. and Mannion A. M. (eds.), 2008. Mediterranean Island Landscapes: Natural and Cultural Approaches. Springer, Dordrecht, 372 pp.

Stefania Bonfiglioli

Università degli Studi di Bologna / stefania.bonfiglioli@unibo.it

20 settembre ore 8:30

Modulo di Storia/storie del pensiero geografico

Margini, femminismi e storie del pensiero geografico

La lezione partirà da un'analisi geografica e semantica del concetto di margine in alcuni testi del pensiero femminista. In particolare, l'opera di riferimento, per quanto non l'unica, sarà *Elogio del margine* di bell hooks, autrice che vede nel margine "uno spazio del teorizzare", "uno spazio creativo radicale [...] da cui poter articolare il nostro senso del mondo" (hooks, 2020).

Sulla base di questa analisi, che chiamerà in causa altri concetti e altri testi, la lezione si svilupperà secondo due percorsi tematici, che riguarderanno la relazione fra geografie femministe e storie del pensiero geografico. I percorsi saranno i seguenti:

- 1) come le geografie femministe hanno decostruito e messo in discussione alcuni fondamenti del pensiero geografico moderno attraverso concetti chiave quali margini, posizionamenti e soggetti corporei;
- 2) come le geografie femministe, attraverso i medesimi concetti chiave, stanno contribuendo a scrivere altre storie del pensiero geografico in età contemporanea.

Bibliografia

Braidotti R. (1995) *Soggetto nomade. Femminismo e crisi della modernità*. Roma: Donzelli.

hooks b. (2020) *Elogio del margine*. Napoli: Tamu.

Rose G. (1993) *Feminism and Geography: The Limits of Geographical Knowledge*. Cambridge: Polity Press.

Jonathan Pugh

Newcastle University, UK / jonathan.pugh@newcastle.ac.uk

20 settembre ore 10:00

Modulo di Epistemologia

Anthropocene Islands: Entangled Worlds

The island has become a key figure of the Anthropocene – an epoch in which human entanglements with nature come increasingly to the fore. For a long time, islands were romanticised or marginalised, seen as lacking modernity’s capacities for progress, vulnerable to the effects of catastrophic climate change and the afterlives of empire and coloniality. Today, however, the island is increasingly important for both policy-oriented and critical imaginaries that seek, more positively, to draw upon the island’s liminal and disruptive capacities, especially the relational entanglements and sensitivities its peoples and modes of life are said to exhibit.

Drawing upon my recently published book *Anthropocene Islands: Entangled Worlds*, this lecture explores the significant and widespread shift to working with islands for the generation of new or alternative approaches to knowledge, critique and policy practices. It explains how contemporary Anthropocene thinking takes a particular interest in islands as ‘entangled worlds’, which break down the human/nature divide of modernity and enable the generation of new or alternative approaches to ways of being (ontology) and knowing (epistemology). The lecture draws out core analytics which have risen to prominence (Resilience, Patchworks, Correlation and Storiatic) as contemporary policy makers, scholars, critical theorists, artists, poets and activists work with islands to move beyond the constraints of modern approaches. In doing so, it argues that engaging with islands has become increasingly important for the generation of some of the core frameworks of contemporary thinking and concludes with a new critical agenda for the Anthropocene.

The *Anthropocene Islands: Entangled Worlds* book and related readings can be downloaded for free here... <https://www.anthropoceneislands.online/page-3.html>

Daniela La Foresta

Università degli Studi di Napoli Federico II/ daniela.laforesta@unina.it

20 settembre ore 11:30

Modulo di Strumenti

Innovazione, coesione, sviluppo

Il ruolo dell'innovazione e della conoscenza nella mitigazione della marginalità territoriale

Ruolo prioritario nei processi di convergenza e di mitigazione dei divari è attribuito all'innovazione, e segnatamente allo sviluppo delle tecnologie della conoscenza, alla realizzazione delle infrastrutture e delle reti, all'incremento delle competenze digitali. Numerosi studi hanno dimostrato l'impatto positivo dell'utilizzo degli strumenti digitali sui tassi di occupazione, sulla creazione di nuove opportunità lavorative, sul ripopolamento dei territori, sulla nascita di imprese innovative e sull'aumento dei profitti delle industrie già consolidate.

Perché l'innovazione possa dispiegare pienamente i suoi effetti, è necessario tuttavia rafforzare quegli ecosistemi dove i ritardi strutturali sono esacerbati da una innovazione debole, dalle limitate ricadute sul capitale umano, sulle catene del valore e sui legami commerciali internazionali.

In questa prospettiva acquisiscono grande valenza, accanto alle infrastrutture fisiche, condizione necessaria ma non determinante per lo sviluppo, i fattori di circolazione dell'informazione e di diffusione delle conoscenze.

Pertanto, con sempre maggiore attenzione si guarda alle Università come elementi di riqualificazione territoriale e driver di competitività e sviluppo. Negli ultimi tre decenni, la politica pubblica ha cercato di formalizzare tali orientamenti in quella che è stata definita la "terza missione" delle Università che, non meno importante della didattica e della ricerca, ha profondamente trasformato il rapporto tra queste e i contesti di riferimento. Gli amministratori locali hanno iniziato ad intravedere nell'Accademia il partner ideale in grado di fornire competenze altamente qualificate e tecnologie di avanguardia atte ad innescare processi di innovazione e crescita.

Le Università, pertanto, e più in generale i processi di formazione della cultura, rappresentano una risorsa fondamentale per la creazione e la condivisione della conoscenza, dell'innovazione e dello sviluppo in una dimensione che vede coesistere la scala locale/regionale e quella globale/internazionale.

Bibliografia

- Addie, J-P., Angrisani, M., De Falco, S. (2018). University-led innovation in and for peripheral urban areas: new approaches in Naples, Italy and Newark, NJ, US. *European Planning Studies*, 26 (6) 1181-1201.
- De Falco, S., Angelidou, M., Addie, J-P. (2018). From the "smart city" to the "smart metropolis"? Building resilience in the urban periphery. *European Urban and Regional Studies*, 1-19.
- Drucker, J., Goldstein, H. (2007). Assessing the regional economic development impacts of universities: A review of current approaches. *International Regional Science Review*, 30, 20-46.
- European Commission Directorate-General for Regional and Urban Policy. (2022), *Cohesion in*

- Europe towards 2050. Eighth report on economic, social and territorial cohesion, Luxembourg
Isley, Catherine; Nichols, Zane; Low, Sarah A. (2022), How Broadband Adoption and Availability
Impacted Rural Employment During COVID-19, Extension University of Missouri.
- La Foresta, D., De Falco, S. (2019) Ricadute territoriali del decentramento universitario in area
suburbana mediante analisi delle caratteristiche globali delle università. Un approccio
lefebvreriano. Bollettino della Società Geografica Italiana serie 14, 2(1): 87-105. doi:
10.13128/bsgi.v2i1.805
- Martinelli N., Mangialardi, G., Simone, M. (2016). La lenta integrazione del sistema universitario
nell'area metropolitana di Bari. Working papers. Rivista online di Urban@it, 2, 1-10.
- Marre, Alexander (2020), Bringing Broadband to Rural America, Community Scope, Vol. 8, Issue 1.
- Whitacre, B., Gallardo, R., & Strover, S. (2014). Does rural broadband impact jobs and income?
Evidence from spatial and first-differenced regressions. The Annals of Regional Science,
53(3), 649–670.

Cristina Capineri

Università degli Studi di Siena / cristina.capineri@unisi.it

20 settembre ore 14:30

Modulo di Strumenti

Citizen science: partecipazione e geografia pubblica

La sessione sarà dedicata ad illustrare la pratica della citizen science, approccio in grande sviluppo, che coinvolge volontari e scienziati in attività di ricerca collaborativa per generare nuova conoscenza basata su evidenze scientifiche. Il focus sarà rivolto ai dati, dai metodi alla validazione, e allo sviluppo della partecipazione pubblica. Esempi e applicazioni serviranno a dimostrare il valore scientifico, sociale, educativo della citizen science come strumento e di indirizzo delle politiche ambientali e sostegno per gli SDGs.

Ornella D'Alessio

Membro GIST, Gruppo Italiano Stampa/ ornella.dalessio@gmail.com

Tutti i giorni al termine di ogni giornata

Facciamo il punto

Gli incontri con la giornalista Ornella D'Alessio – scrittrice, grande viaggiatrice e PhD in Geografia – hanno l'obiettivo di coordinare le voci interne della scuola e quindi dare spunti ai partecipanti per esprimere le loro curiosità e le loro reazioni rispetto a quanto appreso durante le lezioni con lo scopo di raggiungere una sintesi costruttiva rispetto agli innesti e ai discorsi formulati. Il canale preferenziale per raggiungere questo obiettivo sarà un laboratorio di scrittura in cui confrontarsi, misurarsi e formalizzare stupori, sensazioni, riflessioni e reazioni nei confronti dei contenuti proposti dalla scuola.